



Sintesi dei gruppi sinodali inviata alla Segreteria del Sinodo a Roma il 30.04.22

Introduzione

La comunità diocesana è stata convocata domenica 17 ottobre 2021, nella cattedrale di Montepulciano, per dare inizio al cammino sinodale secondo le intenzioni e lo spirito espressi da Papa Francesco nel suo discorso di apertura del sinodo nella settimana precedente. Abbiamo unito questo cammino al nostro percorso diocesano sull'Eucarestia iniziato due anni fa per ribadire l'importanza fondamentale della sua celebrazione nel giorno del Signore, la domenica, facendoci guidare dalla Parola evangelica dei discepoli di Emmaus: *“Due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus”* (Lc 24,13). *Erano in cammino...*e anche Papa Francesco ci ha invitati a fare un cammino insieme come disse già a Firenze, 7 anni fa.

Ci siamo domandati cosa sia questo cammino, dove porti, in cosa consista. Abbiamo compreso che il bello di questo cammino è il camminare stesso, il camminare insieme. Perché la Chiesa è questo: un Popolo che cammina insieme, con i fratelli e sorelle e con il Signore. Ciò ha uno scopo preciso: sperimentare la gioia di essere Chiesa. Il tema del Sinodo, *«Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»*, non è un tema da discutere ma da vivere. Questa sinodalità manifesta la Chiesa, la sua natura, ciò che è. Essa è il **Popolo di Dio in cammino**: dove tutti siamo rivolti nella stessa direzione, in avanti. Un popolo composto da tutte le sue parti: fedeli laici, presbiteri, religiosi/e, vescovi, papa. Ognuno con la sua specifica responsabilità che cammina con gli altri in unità: *“tutti dietro al Signore e verso la gente per annunciare il vangelo”*.

Abbiamo ribadito che l'essenza di questa esperienza è l'ascolto. Il Popolo di Dio sta in ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, per trovare risposta alla domanda fondamentale: come possiamo essere segno della vicinanza di Dio agli uomini e le donne del nostro tempo? Sono due i canali per i quali ci parla lo Spirito nel gruppo sinodale: la preghiera (il Papa ha ripetuto più volte di riscoprire l'Adorazione Eucaristica) e la voce del nostro prossimo. Ogni battezzato ha lo Spirito Santo, e tutti i membri della Chiesa hanno una uguale dignità, quella fondamentale: il battesimo. Bisogna ritenere importante ascoltare ognuno, anche chi ha più difficoltà a parlare. La nostra diocesi si è proposta di celebrare il Congresso Eucaristico a giugno, quindi i gruppi sinodali hanno privilegiato il tema dell'Eucaristia.

Abbiamo scelto l'icona biblica di Emmaus: il cammino sinodale è camminare insieme ascoltando il Signore che ci parla. Anche noi, come i due discepoli, vogliamo aprire gli occhi e riconoscere il Signore presente nella nostra vita. Vogliamo vivere in modo straordinario ciò che è ordinario nella nostra pratica cristiana: la Messa e il giorno in cui la si celebra con tutta la comunità, la domenica. Da qui il tema scelto per il nostro Congresso Eucaristico: *lo riconobbero nello spezzare il pane*. Lo riconobbero perché aveva condiviso il loro cammino, i loro dubbi, le loro difficoltà ed era entrato nelle loro tenebre a prenderli per mano e guidarli verso la luce. Abbiamo infine ascoltato una testimonianza di vita sulla forza dell'amore: Claudia Francardi.

Ci siamo dati poi appuntamento per due incontri con i 70 fedeli che si sono resi disponibili a svolgere il servizio di animatori nei gruppi sinodali, il 28 novembre e il 5 dicembre 2021. È stato consegnato

loro il sussidio con sei schede sui temi selezionati dal documento preparatorio secondo ciò che riteniamo importante per il nostro percorso diocesano. In esso c'è descritto minuziosamente il metodo per condurre correttamente il gruppo sinodale e lo abbiamo più volte provato fra noi. Ci siamo resi conto dell'efficacia straordinaria di tale metodo che fa davvero sperimentare cosa significa essere Chiesa, con grande gioia dei partecipanti. Basandosi sull'ascolto dello Spirito, si crea subito un clima particolare nel gruppo, per cui chi parla si sente ascoltato in un modo nuovo che gli fa prendere coscienza della sua grande dignità di battezzato e di persona e della responsabilità di narrare la verità di sé stesso. C'è stato un ulteriore incontro il 20 febbraio 2022, dove abbiamo programmato i tempi per la formazione dei gruppi sinodali e del loro svolgimento. Intanto si era costituita una équipe di 5 persone, compresi i due coniugi nominati come referenti diocesani per il sinodo, per coordinare tutto il processo. Ad oggi tale esperienza è avvenuta in quasi tutte le parrocchie della diocesi con sorprendente entusiasmo di coloro che vi hanno partecipato. Presentiamo qui la sintesi dei gruppi finora consegnate.

Corpo della sintesi: discernimento dei contributi raccolti

Attraverso l'esperienza dei diversi gruppi sinodali è emersa la centralità dell'ascolto per mezzo della preghiera e dei fratelli. L'ascolto viene percepito come esperienza spirituale, che trova la sua massima espressione nell'ascoltare gli altri e nell'essere ascoltati senza paura di essere giudicati, condividendo non le idee ma il proprio vissuto. Dalle relazioni dei gruppi è evidente il bisogno di potenziare le occasioni di ascolto e di incontro oltre ai momenti strettamente liturgici. Frequente il riferimento alla "gioia dell'ascolto", in cui in vari gruppi è stata vista l'opera dello Spirito. Tale gioia è considerata significativa in quanto risposta ad una necessità di relazioni autentiche e aperte alla speranza, necessità molto diffusa ben oltre le comunità cristiane. Per questo la Chiesa è chiamata ad essere una testimonianza viva e visibile di ciò e a costituire una forza attrattiva per ogni uomo di buona volontà. Dunque l'ascolto non giudicante e fiducioso, di cui si è fatto esperienza nei gruppi sinodali, è visto come stile missionario che lo Spirito ci suggerisce nel nostro tempo. Perché l'atto dell'ascoltare risulti vero occorre azzerare ogni forma di gerarchia, accettando e valorizzando ciascuno in ciò che realmente è, in primo luogo immagine del Creatore, nella consapevolezza che "lo Spirito soffia dove vuole" e che spesso la fede dei credenti può imparare dalle parole di quelli che sono considerati "lontani".

L'esperienza fatta nei gruppi sinodali ha permesso di riscoprire e di apprezzare la dimensione circolare della comunità cristiana, in cui ciascun membro deve maturare la consapevolezza di essere corresponsabile nella missione di evangelizzazione e non solamente un collaboratore. Si sottolinea in questo modo il ruolo fondamentale dei laici che, in virtù del battesimo, con la loro testimonianza e con l'esempio nella vita di ogni giorno, siano un segno riconoscibile della presenza cristiana nel mondo, senza tuttavia sostituirsi ai ministri ordinati. La *lectio divina* sugli Atti degli Apostoli, proposta alla nostra diocesi in questo anno pastorale, ci ha richiamato a ritornare ad una Chiesa delle origini, che abbia come caratteristiche fondamentali l'annuncio, la povertà e la condivisione, che sia priva di tutto ciò che è superfluo e che miri all'essenziale. Si auspica l'uso di un linguaggio semplice soprattutto durante le omelie, per facilitare l'ascolto e la comprensione della Parola di Dio, in modo da rispondere alle domande che ogni fedele porta con sé. Per essere credibile, la Chiesa deve riversarsi sulle strade percorse dagli uomini e dalle donne del nostro tempo, pronta ad accogliere tutti con misericordia, con compassione ed empatia, a partire dalle comunità parrocchiali. La parrocchia in primo luogo deve essere una realtà accogliente e significativa nella vita di chi la frequenta; essa evangelizza poiché è una comunità. Da un gruppo sinodale formato da giovani è emerso l'apprezzamento per la propria comunità parrocchiale che, pur piccola e malandata, è comunque una comunità che evangelizza e incontra i giovani, proponendo loro occasioni per stare insieme.

L'itinerario eucaristico, che culminerà nel congresso di giugno, ha avuto ampia risonanza nei gruppi sinodali e ci ha fatto crescere nella coscienza che, nella partecipazione alla Messa domenicale e ai Sacramenti, il cristiano attinge la forza per vivere pienamente la propria vocazione battesimale. Si riconosce un vero e proprio valore terapeutico all'Eucaristia per affrontare la vita quotidiana; prendere parte alla Messa dà tranquillità e serenità, consente di affrontare la vita con gioia, pone sempre in un atteggiamento di conversione, consola e risana l'anima. La Messa è un "diritto" per tutti. Nella Messa lo Spirito Santo e il Pane eucaristico ci rendono comunità e ci spingono a far fronte ai bisogni e alle necessità dei singoli e della collettività. I gesti stessi che accompagnano la celebrazione liturgica rinvigoriscono la fede e spingono alla carità fraterna. Più voci esprimono un desiderio missionario: i cristiani che ricevono l'Eucaristia diventano Tabernacoli viventi, custodi del Signore per portarlo ai fratelli che non sono presenti. È forte il desiderio di far provare ad altri la stessa esperienza di bellezza, di letizia e di comunione che derivano dallo stare riuniti nel nome di Gesù.

Dalla profonda convinzione circa l'importanza dell'ascolto, della celebrazione comunitaria della Eucaristia e della domenica come giorno del Signore, oltre che della parrocchia come luogo di incontro e di formazione, scaturisce l'imprescindibile centralità di una Chiesa che deve camminare insieme. Pur sapendo che camminare insieme come Chiesa è difficile, così come lo è per ogni famiglia, in maniera corale lo si ritiene indispensabile per la Chiesa del Terzo Millennio. Occorre "imparare" a camminare insieme, perché la fede spesso viene vissuta in modo troppo individuale. La Parola stessa ci spinge a camminare insieme e rende più facile la testimonianza in un mondo che ha un forte bisogno di incontrare Gesù, ma non lo sa. La nostra Chiesa diocesana ha vissuto in questi ultimi anni tanti eventi sinodali, come le convocazioni annuali, incentrate per esempio sui temi del catechismo e del sacramento della Riconciliazione, con l'obiettivo di avviare un percorso di riflessione comune che coinvolgesse le diverse parrocchie e le altre realtà del territorio, che è culminato nella redazione di alcuni libretti in cui il Vescovo ha dato sintesi di quanto emerso. La strada da percorrere è ancora lunga, ma già dai primi passi si possono intravedere le prospettive positive di questo stile di Chiesa. Nel particolare momento storico in cui la pandemia sembra aver affievolito la voce dello Spirito Santo e ci ha costretto alla divisione e alla separazione, richiamare ad un cammino comune è quanto mai indispensabile: è lo Spirito che spinge gli uomini e le donne all'incontro con i fratelli e tiene unita la comunità. I fedeli, che hanno partecipato ai gruppi sinodali, hanno rivolto un ringraziamento alla Chiesa per tutte le volte in cui hanno trovato in essa un clima di famiglia e di comunità, dove poter condividere gioie e dolori, camminando insieme. Nonostante tutti i limiti e le fragilità che essa mostra, la Chiesa continua ad essere un punto di riferimento e indica la strada da percorrere per una pienezza di vita. Resta una madre, anche se le si attribuisce un debito di ascolto in particolare verso alcune categorie di persone quali i giovani, gli anziani e le persone ai margini della società. Tanti giovani, dopo aver ricevuto i Sacramenti, tendono ad allontanarsi perché non si sentono ascoltati e capiti da una Chiesa, che avvertono distante dal loro mondo e dalla loro realtà e che spesso non ha dato prova di coerenza. Sembra fallire un sistema di comunicazione della fede fatto solo di dogmi ed enunciazioni di principio che non coinvolge in un autentico cammino spirituale ed umano. Dovrebbe divenire una prassi ricercare le persone che per i più svariati motivi vivono situazioni di marginalità e di disagio, nella prospettiva di una pastorale che passi dalla convocazione all'incontro sui luoghi di vita (dalle "campane" ai "campanelli").

Possiamo concludere quindi che il vero protagonista dei nostri gruppi sinodali è stato lo Spirito Santo, invocato all'inizio di ogni incontro. Tutti coloro che hanno partecipato si sono posti con docilità all'ascolto del prossimo e dello Spirito Santo, riscoprendolo in ognuno e nella facilità con cui tutti hanno raccontato le proprie esperienze di vita e di fede. Lo Spirito ha dato a ognuno la forza di esprimersi con sincerità e verità di fronte a sé stessi e agli altri. Una delle regole fondamentali dei

gruppi sinodali, ossia il divieto di controbattere alle affermazioni degli altri, ha favorito un momento di ascolto, di confronto e di condivisione autentici, che purtroppo non trova più spazio nella società moderna, dove prevale l'io rispetto al noi. Grazie all'opera dello Spirito è stato possibile riconoscere e ammettere che c'è qualcosa nella Chiesa che non va, senza limitarci però ad una critica sterile e fine a sé stessa, rendendo questi momenti un atto di amore fra noi, verso il mondo e verso la Chiesa.

Conclusioni: prossimi passi.

Da quanto si evince dal corpo centrale della sintesi presente, lo Spirito invita la nostra Diocesi e la Chiesa tutta a trasformare in prassi lo stile dei gruppi sinodali, ossia un esercizio di confronto e di condivisione reciproci, nell'ottica del camminare insieme. Infatti, pur affrontando anche tematiche consuete, lo stile sinodale permetterà di affrontarle in modo nuovo con lo stupore generato dallo Spirito e dal riscoprirsi Chiesa. Per esempio da alcune condivisioni sono emersi degli interrogativi, (quali come raggiungere chi si è allontanato del tutto dalla Chiesa, come dare risposte ai giovani e a quanti si sentono in debito di ascolto, quali atteggiamenti possono essere adottati dalle nostre comunità per incoraggiare chi vive nella prova e tanti altri ancora) che potranno trovare risposte proprio in un esercizio di sinodalità, perché saranno frutto della riflessione comunitaria, in cui avrà spazio la voce di tutti in un discernimento alla luce dello Spirito.

L'equipe redazionale e il vescovo stefano manetti.

30 aprile 2022